

Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Beata Vergine Maria Addolorata

Lectio : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

Giovanni 19, 25 - 27

1) Preghiera

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente **sua Madre, a lui unita nel dolore**, fa' che la tua Chiesa, resa con lei partecipe della passione di Cristo, giunga alla gloria della risurrezione.

Il mondo ha tanto bisogno di compassione e la festa di oggi ci dà una lezione di compassione vera e profonda. **Maria soffre per Gesù**, ma soffre anche con lui e la passione di Cristo è partecipazione a tutto il dolore dell'uomo.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9

● **La liturgia ci fa leggere nella lettera agli Ebrei i sentimenti del Signore nella sua passione:** "Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte". **La passione di Gesù si è impressa nel cuore della madre, queste forti grida e lacrime l'hanno fatta soffrire**, il desiderio che egli fosse salvato da morte doveva essere in lei ancora più forte che non in Gesù, perché una madre desidera più del figlio che egli sia salvo. **Ma nello stesso tempo Maria si è unita alla pietà di Gesù, è stata come lui sottomessa alla volontà del Padre.**

Per questo la compassione di Maria è vera: perché ha veramente preso su di sé il dolore del Figlio ed ha accettato con lui la volontà del Padre, in una obbedienza che dà la vera vittoria sulla sofferenza.

La nostra compassione molto spesso è superficiale, non è piena di fede come quella di Maria. Noi facilmente vediamo, nella sofferenza altrui, la volontà di Dio, ed è giusto, ma non soffriamo davvero con quelli che soffrono.

Chiediamo alla Madonna che unisca in noi questi due sentimenti che formano la compassione vera: il desiderio che coloro che soffrono riportino vittoria sulla loro sofferenza e ne siano liberati e insieme una sottomissione profonda alla volontà di Dio, che è sempre volontà di amore.

● **Nel capitolo 5 Ebrei continua a spiegare il senso del sacerdozio di Cristo.** Egli non era sacerdote secondo l'ordine di Aronne, ma come Melchisedek. Eppure anche egli come uomo dovette imparare l'obbedienza, e conoscere la sofferenza. Questa lettura risulta collegata al vangelo di questa domenica in cui si parla dell'ora attraverso cui Gesù dovette passare.

● **7 Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.**

Nei giorni della sua vita terrena, traduce un'espressione più forte e cioè: nei giorni della sua carne. In questi versetti si pone l'accento sull'umanità del sacerdote. Per rappresentare gli uomini deve essere uno di loro: per compatire le loro miserie, deve averle condivise. L'umanità di carne è attestata in Gesù da tutta la sua vita terrena, dalla sua debolezza, soprattutto dalla sua agonia e

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

dalla sua morte. Le sue preghiere (ricordiamo l'agonia del Getsemani, narrata da tutti gli evangelisti) vennero esaudite per il suo **pieno abbandono, cioè per la sua obbedienza totale alla volontà del Padre**. E' stato esaudito non nell'essere sottratto alla morte fisica, ma per essere stato sottratto al suo potere. Dio ha trasformato questa morte in un'esaltazione di gloria. C'è quasi un gioco di parole nei termini greci ascoltare dal basso (obbedire) e ascoltare dall'alto (esaudire).

● **8 Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì**

C'è un movimento di discesa e uno di salita. Gesù che grida e supplica per essere salvato dalla morte, e viene salvato, ma vi passa attraverso. Impara l'obbedienza attraverso la sofferenza. Questo era uno degli elementi dell'educazione nella cultura greca. Vi sono anche alcune affinità con l'inno Cristologico di Fil 2,6-11.

● **9 e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

Gesù è stato reso perfetto dal Padre, attraverso questa sofferenza e questa obbedienza. Così è causa di salvezza per tutti coloro che come Lui si sottomettono nell'obbedienza a Lui e a Dio. Ecco perché può realizzare degnamente il compito del sommo sacerdote. **Ha provato la condizione umana, è passato attraverso la sofferenza e la morte, nell'obbedienza a Lui tutti possono ottenere la salvezza.**

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27

● **Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. - Come vivere questa Parola?**

La Liturgia odierna, nel suo perenne attirarci fin sulla soglia del mistero che ci viene incontro, invita a contemplare **l'icona del Cristo morente che ci offre Maria: "Ecco tua madre!"**. "E da quel momento – annota l'evangelista – il discepolo che Gesù amava...la prese nella sua casa". Traducendo meglio: "L'accolse nella sua vita, nella sua intimità, tra i suoi beni". In ciò esprimendo la ricchezza spirituale della maternità di Maria e, al contempo, la necessità, per il credente, di lasciarsi affascinare dalla bellezza della vita nascosta con Cristo in Dio, di cui Maria è primizia.

Fare memoria della Vergine Addolorata significa, dunque, fare spazio nel cuore a Maria per volgere in purezza lo sguardo al Cristo trafitto e risorto. Attenzione, però: "fare spazio nel cuore" non è un semplice slancio emotivo, occasionale, di superficie. Tutt'altro: è il volgersi di tutta la vita verso il mistero, concedendosi ad esso senza nulla trattenere per sé. Nessun altro bene né altra intimità se non quella del Cristo, indicata da Maria in quel suo stare ritta sotto la croce, nella fede. Al di là di ogni opposta evidenza.

Oggi, nella nostra sosta contemplativa, staremo anche noi sotto la croce, ritti in preghiera, ossia saldi nella fede e pronti a fare spazio nel cuore all'annuncio della risurrezione.

Fare spazio nel cuore a Te, Signore: questo desidero, come Maria. Concedimelo nel tempo che vivo perché ogni ora di questo tempo d'attesa – attesa di vederti senza veli, così come sei – sia segnato dal desiderio di appartenerti totalmente, senza null'altro ambire né cercare.

Ecco le parole dalla liturgia del giorno (Sequenza) : *Ferisci il mio cuore con le sue ferite, stringimi alla sua croce, / inebriami del suo sangue. Nel suo ritorno glorioso / rimani, o Madre, al mio fianco, salvami dall'eterno abbandono.*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - Don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

• **Maria è stata sotto la Croce, ha pianto con grande dignità, ha accompagnato il corpo del figlio fino al sepolcro e poi ha sperato!**

Don Tonino Bello l'ha titolata "Donna del Sabato santo".

"Santa Maria, donna del Sabato santo, aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita, sospesa com'è tra le brume del venerdì e le attese della domenica di Risurrezione, si rassomiglia tanto a quel giorno. È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue, e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare. Ripetici, insomma, che non c'è croce che non abbia le sue deposizioni. Non c'è amarezza umana che non si stemperi in sorriso.

Non c'è peccato che non trovi redenzione. Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria sulla sua imboccatura. Anche le gramaglie più nere trascolorano negli abiti della gioia. Le rapsodie più tragiche accennano ai primi passi di danza. E gli ultimi accordi delle cantilene funebri contengono già i motivi festosi dell'alleluia pasquale.

Santa Maria, donna del Sabato santo, raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno, ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto.

Quale tunica hai indossato sulle spalle? Quali sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba? Come ti sei annodata sul capo i lunghi capelli di nazarena? Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente, per dirglieste tutto d'un fiato non appena ti fosse apparso dinanzi? Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con lui.

Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno. Adornaci di vesti nuziali. Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti.

Perché qui le ore non passano mai".

• **"In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé".** Non c'è molto da aggiungere alla scena raccontata dal vangelo di Giovanni. È lo stesso **Giovanni** presente in quella scena. **È lui l'esecutore testamentario di Cristo, colui che ha la fortuna di disporre dell'unico vero tesoro che Cristo abbia mai avuto nella Sua vita terrena: Maria Sua Madre.** Dalle mani di Giovanni in poi, di mano in mano, questa Madre ha attraversato tutta la storia e tutta la Chiesa. Ovunque c'è un discepolo, lì c'è anche la Madre, perché è volontà di Cristo che Sua Madre ci faccia da madre. E una madre sa esserlo soprattutto nell'ora della prova e nell'ora del buio. Si comprende allora come mai nella preghiera dell'Ave Maria noi fin da bambini ripetiamo: **"prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte"**. È il nostro modo di ricordarci che tutto quello che viviamo qui è contenuto, per volontà di Gesù stesso, nell'abbraccio della Madre. La Chiesa stessa quando pensa a chi dovrebbe assomigliare non può fare a meno di pensare a questa donna. La sua capacità di accogliere, esserci, aver cura è ciò che la Chiesa dovrebbe sempre essere in ogni luogo e in ogni tempo. Ma la Chiesa non è qualcosa di astratto. La Chiesa siamo noi, ogni singolo battezzato. **Abbiamo tutti la vocazione di vivere come Maria. Ella è il cristianesimo che ci viene chiesto di vivere.** Ella la discepola per antonomasia. Maria è sempre tutta la relativa a Cristo. Il suo centro focale è Cristo. La sua vita ruota attorno a Lui. Ci si può salvare senza Maria? Io risponderei con un'altra domanda: Si può vivere senza una madre? Sì, si può; ma quanto è difficile. Ma ricorda che se sei in Croce, lì sotto c'è certamente Lei. Maria è ciò che Dio ha scelto per non lasciarti solo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa sia madre di fede e di amore per tutti gli uomini ?
- Preghiamo perchè la società civile sia attenta alle sofferenze e ai bisogni dei più diseredati?
- Preghiamo perchè le famiglie degli handicappati, dei drogati e dei carcerati, trovino nei vicini affetto e aiuto ?
- Preghiamo perchè chi piange la morte di una persona cara sperimenti l'amore di Dio e la speranza della risurrezione ?
- Preghiamo perchè tutti noi che partecipiamo a questa messa, impariamo da Maria a fare la volontà del Padre ?
- Preghiamo per le mamme che piangono la sorte dei figli ?
- Preghiamo perchè comprendiamo il valore della sofferenza ?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.
Tendi a me il tuo orecchio.*

*Vieni presto a liberarmi.
Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori.*

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*